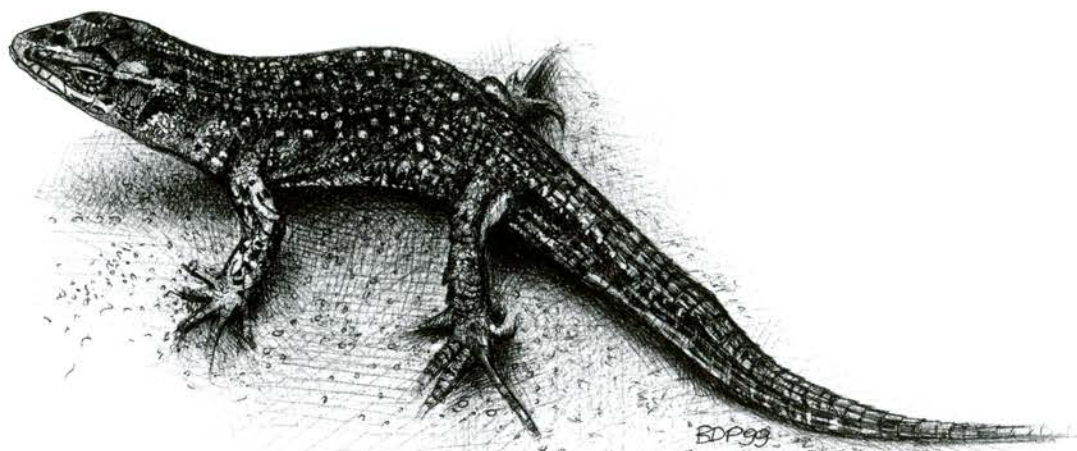


Lucertola vivipara

Zootoca vivipara Jacquin, 1787



Distribuzione in Europa e in Italia

La lucertola vivipara è una specie monotipica caratterizzata da un vastissimo areale distributivo, comprendente l'Europa centro settentrionale fino al 70° parallelo, quindi oltre il Circolo Polare Artico, ed esteso a tutta l'Asia settentrionale fino all'isola di Sahalin. Nel sud dell'Europa è assente dall'area mediterranea occupando solo i rilievi montuosi: Pirenei, Massiccio Centrale francese, Alpi e catene balcaniche.

In Italia la distribuzione è limitata essenzialmente all'arco alpino, dove sembra esistere un gradiente di abbondanza decrescente da est verso ovest: la specie è infatti comune e ben diffusa nel settore centro orientale, mentre diviene via via più infrequente verso occidentale. Sono note anche alcune stazioni per la bassa friulana (LAPINI, 1983) e la pianura padano-veneta (FARRONATO & PAGANIN, 2000), in ambiente di risorgiva, e altre, però dubbie, per la pianura lombarda (FERRI, 1990).

Presenza in Trentino

Areale di presenza. La lucertola vivipara è ampiamente diffusa sul territorio della provincia di Trento, con 50 unità di rilevamento occupate.

La mappa distributiva conferma lo spiccato legame con gli ambienti di montagna, dato che le aree di presenza coincidono quasi esattamente con i principali complessi montuosi: a ovest il Gruppo dell'Ortles, la parte più elevata delle Alpi di Val di Non, il Gruppo dell'Adamello - Presanella, il Gruppo di Brenta, la parte più elevata delle Alpi di Val di Ledro; a est parte delle Alpi d'Avisio e delle Alpi Fassane, il Gruppo della Marmolada, il Plesso di Cima d'Asta, le parti più elevate dell'Altopiano dei Sette Comuni e del Gruppo dei Monti Lessini. In quest'ottica l'apparente assenza da alcune tavolette della Val di Sole, Val di Fassa - Fiemme e del Primiero è quasi certamente da imputarsi a un difetto d'indagine, in considerazione del fatto che la specie è presente in unità di rilevamento circostanti non dissimili dal punto di vista ambientale (la tavoletta 11 I SO Santa Cristina Valgardena può essere considerata "positiva" in quanto la lucertola vivipara è stata rinvenuta presso Passo Gardena, pochi metri oltre il confine provinciale, in territorio altoatesino). Ciò viene inoltre confermato dalla segnalazione della presenza della specie in Val Duron, tav. 11 II NO Canazei (ZUFFI, 1987). Alcune tavolette caratterizzate da modeste altimetrie (ad esempio 21 III NE Lavis e 36 I NO Caldonazzo) sono risultate "positive" grazie alla presenza di stazioni di bassa quota coincidenti con biotopi umidi (vedi oltre).

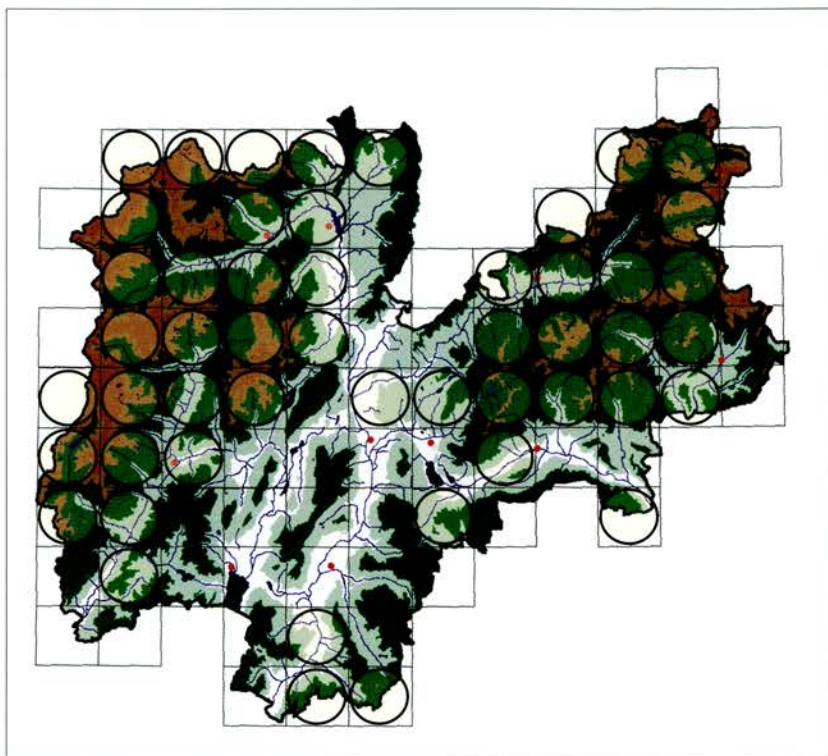
Secondo l'indagine, risultano escluse dall'areale locale della specie la vallata dell'Adige e la Val dei Laghi, oltreché il fondo delle vallate principali; nessuna osservazione è stata inoltre raccolta per la Catena del Monte Baldo, il Gruppo del Monte Bondone, il Gruppo Lomasone - Brento - Casale, il Gruppo Gazza - Paganella, la Catena Monte Pasubio - Becco di Filadonna.

Distribuzione altitudinale. La lucertola vivipara è un'entità tipica di climi temperato-freddi che caratterizzano le elevate latitudini e altitudini, dove vive grazie ad alcuni adattamenti ecologici e fisiologici, primo tra tutti l'ovoviviparità. In Trentino è stata rinvenuta in un intervallo altitudinale molto ampio, compreso tra 450 e 2450 metri s.l.m. La quota minore, che si riferisce alla torbiera Inghiaie, situata sul fondovalle della Valsugana, si attesta sui minimi altitudinali noti per l'intero territorio delle Alpi; quella maggiore è decisamente più bassa rispetto ai massimi altitudinali noti, quasi 3000 metri s.l.m. (Pozzi, 1980). I due terzi delle osservazioni si riferiscono alle quote comprese tra 1500 e 2200 metri s.l.m., solo poco più del 5% ai territori posti al di sopra di quest'altitudine.

Non sono note situazioni di sintopia tra lucertola vivipara e lucertola muraiola.

Ambienti frequentati. La lucertola vivipara è legata soprattutto ad ambienti aperti, confermando quanto si riscontra di norma in tutto il suo areale distributivo. Alle quote più elevate sono occupati i pascoli e le praterie (circa un quarto delle osservazioni complessive), soprattutto in coincidenza di gruppi di arbusti prostrati, sassi affioranti e zolle discontinue, elementi che consentono di ottimizzare la termoregolazione e che offrono un sicuro rifugio in caso di pericolo. Sempre in alta montagna, altri ambienti occupati sono gli arbusteti nani (principalmente rodoro-vaccinieti e ginepreti) e i versanti detritici, purché relativamente stabili e vegetati. Nel piano montano l'habitat della lucertola vivipara è rappresentato di norma da aree con vegetazione erbacea più o meno estese circondate da bosco, pascoli e talvolta prati falciabili, derivati da antichi disboscamenti; la specie è quasi sempre presente nei pascoli circostanti le malghe.

La presenza di ambienti forestali nell'istogramma (circa il 10% dei dati) è motivata dal fatto che varie osservazioni sono state effettuate in situazioni di

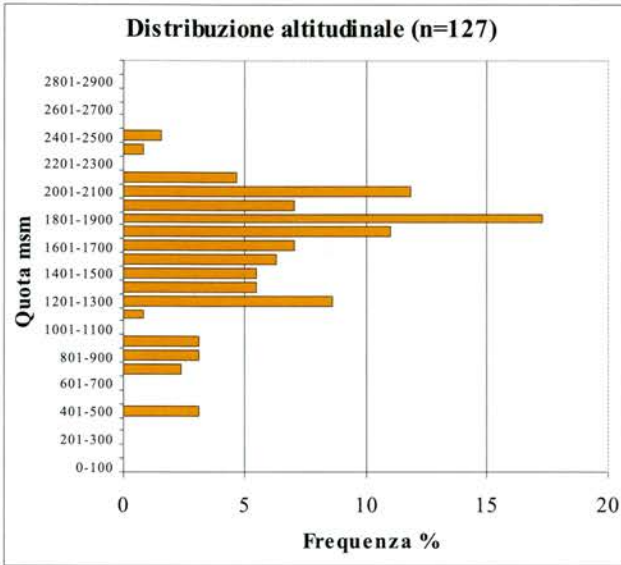


ecotono, tra aree prative e bosco. In aree con copertura forestale continua, la lucertola vivipara è stata talvolta rinvenuta anche nei greti dei torrenti, i soli ambienti "aperti" disponibili. Quasi il 20% delle osservazioni si riferisce ad ambienti umidi e questo è un dato interessante, anche se in linea con quanto riscontrato in vari settori dell'areale. Infatti la modesta estensione complessiva di questi ambienti rispetto a quella dell'intero territorio esaminato, o anche delle sole aree a vegetazione erbacea, ne evidenzia la spiccata preferenza da parte della specie. In questa categoria le tipologie ambientali occupate sono soprattutto i prati torbosi, le torbiere basse e di transizione e le torbiere alte. Tali formazioni extrazonali sono più abbondanti - per motivi climatici e storici - nei territori alpini, subalpini e montani, ma sono presenti anche alle basse quote.

Ciclo annuale di attività. Le osservazioni ricadono tra la prima quindicina di marzo e la seconda di settembre, ma quelle relative a marzo e aprile sono numericamente molto scarse. Femmine gravide sono state osservate dagli inizi di maggio fino a tutto giugno. Secondo le osservazioni raccolte la latenza invernale dovrebbe durare per lo meno cinque mesi, ma probabilmente, alle quote maggiori, anche sette.

Note. Questa specie è stata censita in territorio trentino anche nella tavoletta 11 II SE Forno di Canale, non compresa tra le unità di rilevamento (Val Fredda, 2000 metri s.l.m.; GZU).

Lucertola vivipara



LEGENDA:
Indeterminato (0).

Ambienti boschivi (1 - 20): 1 = bosco di latifoglie termofile; 2 = lecceta; 3 = bosco di ontano; 4 = boscaglia di robinia; 5 = castagneto; 6 = bosco misto di pini; 7 = bosco di pino silvestre; 8 = bosco di pino nero; 9 = bosco di abete bianco con faggio; 10 = faggeta; 11 = bosco misto di abeti; 12 = pecceta; 13 = bosco misto di conifere; 14 = bosco misto di latifoglie; 15 = bosco misto di conifere e latifoglie; 16 = cembra; 17 = lariceta; 18 = boscaglia di ontano verde; 19 = boscaglia di rododendri, ginepro nano, vaccineti e saliceti; 20 = mugheta.

Ambienti umidi (21 - 27): 21 = canneto circumlacuale; 22 = palude; 23 = zone umide a ciperacee; 24 = specchio lacustre; 25 = fiume; 26 = torrente; 27 = ruscello.

Ambienti urbani e coltivati (28 - 36): 28 = città e paesi; 29 = case isolate e masi; 30 = cave; 31 = giardini e parchi urbani; 32 = manufatti vari; 33 = seminativi; 34 = oliveto; 35 = frutteto; 36 = vigneto.

Ambienti aperti (37 - 43): 37 = prati da sfalcio; 38 = pascoli alpini; 39 = prateria alpina; 40 = tundra alpina; 41 = versanti detritici; 42 = pareti rocciose; 43 = zone aride cespugliate.

